



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE COMPETITIVA
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AI SETTORI MANIFATTURIERO, CHIMICO,
MECCANICO E AEROSPAZIALE

157^a seduta: martedì 20 luglio 2010

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione di Mauro Di Dalmazio, coordinatore nazionale degli assessori al turismo all'interno della Conferenza delle Regioni**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>	* DI DALMAZIO	Pag. 4, 14, 17
ASTORE (<i>Misto</i>)	9, 17		
BUBBICO (<i>PD</i>)	8, 10		
GRANAIOLA (<i>PD</i>)	12		
PICCONI (<i>PdL</i>)	10		
* PISCITELLI (<i>PdL</i>)	13		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori..

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Coordinatore nazionale degli assessori al turismo all'interno della Conferenza delle Regioni, avvocato Mauro Di Dalmazio, accompagnato dal dottor Stefano Zappalà, assessore al turismo e marketing del «Made in Lazio», dal dottor Stefano Maullu, assessore al commercio, turismo e servizi della Regione Lombardia, dalla dottoressa Luisa Nicotera, referente tecnico della commissione beni e attività culturali per la materia turismo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dal dottor Michele Bove, dirigente della Regione Campania, dal dottor Paolo Alessandrini, dirigente responsabile rapporti con il Parlamento della segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e dal dottor Alessandro Palmacci, dirigente settore turismo della segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Mauro Di Dalmazio, coordinatore nazionale degli assessori al turismo all'interno della Conferenza delle Regioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale, sospesa nella seduta del 7 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Coordinatore nazionale degli assessori al turismo all'interno della Conferenza delle Regioni, avvocato Mauro Di Dalmazio, che è qui accompagnato dal dottor Stefano Zappalà, assessore al turismo e *marketing* del «*Made in Lazio*», dal dottor Stefano Maullu, assessore al commercio, turismo e servizi della Regione Lombardia, dalla dottoressa Luisa Nicotera, referente tecnico della commissione beni e attività culturali per la materia turismo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dal dottor Michele Bove, dirigente della Regione Campania, dal dottor Paolo Alessandrini, dirigente responsabile rapporti con il Parlamento della segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e dal dottor Alessandro Palmacci, dirigente set-

tore turismo della segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

Nella seduta del 6 luglio scorso abbiamo avviato questa indagine conoscitiva con particolare riguardo al settore del turismo ascoltando il presidente di Confturismo e di Federalberghi Bernabò Bocca, il quale ha evidenziato un quadro abbastanza preoccupante della situazione del turismo, naturalmente per la parte che egli rappresentava.

Poiché la materia del turismo è di competenza esclusiva delle Regioni, codesta Commissione ha ritenuto opportuno audire le Regioni e, per esse, il responsabile dell'assessorato al turismo delle Regioni, al quale cedo immediatamente la parola.

DI DALMAZIO. Innanzi tutto, rivolgo un saluto al signor Presidente e a tutti gli onorevoli componenti della Commissione, ringraziando per l'opportunità che mi è stata concessa.

Cercherò di toccare sinteticamente tutti gli aspetti che hanno occupato l'attenzione delle Regioni nell'ultimo anno e mezzo.

Il primo punto dal quale bisogna partire per l'analisi del settore è quello dei rapporti, proprio all'esito del Titolo V della Costituzione e della *governance* del turismo a livello nazionale e regionale, vale a dire il riparto delle competenze. È necessario, dunque, affrontare tale tema all'esito della reistituzione del Ministro del turismo, rispetto alla quale le Regioni non hanno opposto una chiusura netta, ritenendo tale Dicastero comunque funzionale ad un'azione di coordinamento unitario (di cui si ravvisava la necessità), peraltro rinviando a successivi confronti l'individuazione del riparto operativo delle competenze e delle funzioni. In questo senso, qualche tempo fa si è giunti ad un'intesa (tra il Presidente del Consiglio, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il presidente Errani, il sottoscritto, il ministro Brambilla ed il ministro Fitto) relativamente all'istituzione di un tavolo di coordinamento (per essere chiari, sottolineo che si tratta del modello agricoltura) in sede di Conferenza Stato-Regioni, con il compito di effettuare un raccordo preventivo su tutte le questioni del turismo e quindi per garantire il raccordo tra Regioni e Governo. Non si è addivenuti alla formalizzazione di questo tavolo per una diversità di vedute sui contenuti rispetto alla proposta del Ministro. Ciò ha determinato anche un'interruzione dei rapporti formali in sede di Conferenza Stato-Regioni. Dalle notizie di cui dispongo (che sono abbastanza recenti), il 29 prossimo venturo in sede di Conferenza Stato-Regioni dovrebbe essere riproposta l'istituzione di questo tavolo permanente, che avrà il compito di coordinare tutte le politiche sul turismo tra il Governo e le Regioni, sempre salve le intese tecniche sui singoli provvedimenti.

Ripeto, quindi, che il primo punto è tecnico, ma non è indifferente alle azioni concrete proprio perché si ravvisa la necessità di chiarire il quadro delle funzioni e delle competenze, al di là del riparto costituzionale oltre il quale chiaramente non si può andare.

Il problema sostanziale, che abbiamo avvertito come sistema delle Regioni negli ultimi mesi, riguarda la scarsità di risorse destinate al settore. In primo luogo, abbiamo proposto e segnalato l'esigenza che il turismo venga sempre più approcciato in modo complessivo, vale a dire come un vero e proprio comparto produttivo e quindi adottando logiche «industriali-complessive» (spero mi sia consentita l'espressione), in una logica di sviluppo del turismo, e quindi della mobilità, delle infrastrutture, delle azioni di promozione e di raccordo ed anche delle politiche di incentivo.

Rispetto a questo, uno degli aspetti più critici è rappresentato dalla riforma dell'Enit, vale a dire la promozione della marca unitaria dell'Italia all'estero. Tale riforma rischia di essere quasi superflua, se si tiene conto del fatto che l'Enit (è una comunicazione che mi ha fatto l'attuale commissario Matteo Marzotto pochi giorni fa) non ha neanche le risorse per garantirsi la gestione ordinaria: se mancano addirittura i soldi per la gestione ordinaria, figuriamoci se sono disponibili quelli necessari alla promozione!

Comunque, le linee essenziali della riforma Enit sono state condivise dal sistema delle Regioni; si tratta, in sostanza, dello snellimento della *governance*, del consiglio di amministrazione, con una riduzione concreta dei membri. L'unico punto che le Regioni non condividono è rappresentato dalle modalità di individuazione dei membri, proprio perché non tiene dovutamente conto del ruolo delle Regioni. Ciò costituisce un problema perché di fatto si indebolisce la questione dell'Enit e di fatto, in una situazione di inoperatività, si indeboliscono le attività di promozione della marca unitaria, della marca Italia all'estero e soprattutto si fa venire meno alle azioni delle singole Regioni all'interno di un discorso di marca il sostegno delle delegazioni estere dell'Enit, che si trovano parimenti in difficoltà.

Questo è il punto più «scottante» che attualmente è in gioco, al quale si deve aggiungere – come già evidenziato – la necessità di una promozione unitaria (per tale motivo, infatti, le Regioni hanno salutato, senza ostacolarla, la reistituzione del Ministro del turismo) della marca Italia. A ciò devono quindi fare seguito la reintroduzione di un portale unico che individui non solo gli aspetti delle linee di promozione, ma anche quelli relativi alle linee di servizi e un'azione concreta e coordinata sulle attività di sviluppo turistico.

Credo che le imprese abbiano sollevato dinanzi a questa Commissione, come avviene anche in sede locale e territoriale, il problema della competitività che deriva dal carico fiscale, dalla mancanza di incentivi e di alleggerimenti della pressione fiscale; ciò rende il sistema scarsamente competitivo nei confronti di altre destinazioni turistiche, che peraltro sono aumentate a dismisura negli ultimi anni. Infatti, il quadro della competizione è più globale e molto più complessivo ed impone il ripensamento di alcune logiche e di alcune strategie. Dalle analisi che abbiamo svolto in termini di Regioni e di rapporti con i centri studi e tutte le associazioni (comprese quelle delle Camere di commercio, con cui collaboriamo spesso), risulta che l'unico strumento che ci consentirebbe di recuperare

posizioni da un punto di vista competitivo sul turismo è l'ossessiva ricerca della qualità e della logica di filiera nelle integrazioni di prodotti turistici.

Per fare questo occorrono risorse. Un primo segnale in questo senso è arrivato (lo evidenzio alla Commissione) con lo sblocco delle risorse previste al comma 1228 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007: si tratta delle famose risorse per progetti interregionali, a loro volta oggetto di un ricorso alla Corte costituzionale delle Regioni in una fase precedente, il cui utilizzo è stato disciplinato attraverso un protocollo di intesa tra il Ministero e le Regioni. Tale protocollo, ora in registrazione alla Corte dei conti, è finalizzato alla redazione di progetti di sviluppo turistico-interregionali: per progetti che trovino anche la condivisione delle Regioni la quota loro destinata è di 100 milioni, mentre la quota destinata al Ministero è di 18 milioni.

In estrema sintesi, questo è lo stato attuale delle uniche risorse realmente disponibili e della *governance* del turismo. Intendo consegnare agli Uffici della Commissione un quadro sinottico sugli interventi realizzati dalla Commissione sul turismo. In ordine di tempo, abbiamo affrontato il problema del comitato permanente del turismo, il protocollo d'intesa (di cui ho parlato poco fa) per lo sbocco delle risorse, il regolamento per la riforma e la riorganizzazione dell'Enit, il decreto relativo alla promozione del turismo sportivo e alla realizzazione di impianti da golf (su cui c'è stata una presa di posizione assolutamente negativa da parte delle Regioni per violazione di norme inderogabili e di specifiche competenze). Inoltre, è all'esame uno schema di disegno di legge-quadro relativo all'ordinamento delle professioni del turismo montano e vi è una discussione sui famosi buoni vacanza, ancora in atto; è in corso di approvazione il decreto relativo all'organizzazione, all'istituzione e alle risorse da destinare all'osservatorio nazionale del turismo, strumento essenziale al quale le Regioni intendono legare gli osservatori turistici regionali.

Credo tutti voi conosciate la storia del Portale Italia: nella fase precedente non è andata a buon fine, pur essendo state spese ingenti risorse. Adesso si sta andando verso la ricostituzione del Portale Italia con l'idea che le Regioni, nella loro autonomia, leghino i propri portali turistici al suddetto portale. Vi è una problematica che investe direttamente il demanio marittimo (tuttavia, dal momento che nella Conferenza Stato-Regioni esiste un'apposita commissione che riguarda il demanio non ne parlerò, per rispetto nei confronti della commissione stessa), le classificazioni alberghiere e una serie di questioni correlate a causa della nota direttiva Bolkenstein sui servizi del mercato interno, che sta imponendo una serie di adeguamenti e sta determinando problemi ormai ben noti, che hanno provocato le azioni di aspro confronto in atto in ogni sede territoriale, locale e centrale.

Termino qui la mia succinta esposizione, rimanendo a completa disposizione degli onorevoli componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Assessore Di Dalmazio, la ringrazio per l'interessante relazione introduttiva. Vorrei svolgere delle brevi considerazioni e porre alcuni quesiti.

In primo luogo, si è parlato di coordinamento, ma non ho capito quale ne sia l'oggetto: cosa devono coordinare il Ministero e le Regioni?

All'inizio della legislatura (se non ricordo male, nel mese di novembre) è stato sottoscritto con l'allora sottosegretario (ed attuale ministro) del turismo Brambilla un protocollo: che fine ha fatto? Quali sono stati gli atti operativi messi in moto dalle Regioni sulla base del protocollo?

Si è parlato di scarsità delle risorse, ma a quali risorse ci si riferisce? Se la competenza del turismo è esclusiva delle Regioni, si vuol forse dire che le Regioni non hanno previsto appostazioni e che i bilanci regionali hanno destinato poche risorse al turismo? Se il turismo non è materia di competenza dello Stato, perché quest'ultimo dovrebbe erogare delle risorse, per farvi «giocare» con le tante delegazioni che vanno in giro per il mondo? Un giorno cominceremo anche noi ad elencarle. Invertiamo i ruoli: chiamatemi in audizione in sede di Conferenza delle Regioni e porterò l'elenco degli interventi realizzati negli ultimi dieci anni (per evitare che qualcuno si possa offendere) a livello nazionale, con viaggi, delegazioni e begli uffici in affitto (che risultano attivi ancora oggi). Chiedo, allora: da chi dovrebbero arrivare le risorse?

A questo punto rilevo che l'Enit e la sua mancata riforma sono diventati problemi fondamentali. Non si sa se l'Enit avrà ancora la possibilità – l'ha sottolineato anche l'assessore Di Dalmazio – di poter pagare gli stipendi poiché non è escluso che le 18 sedi possano essere chiuse. Inoltre, non avete parlato dell'Ice: le Regioni non hanno rapporti con l'Istituto nazionale per il commercio estero? Tale istituto non organizza forse iniziative, delegazioni con decine e decine di aziende?

A chi vorreste attribuire, poi, il problema della mancanza di qualità? Se la questione è sempre di competenza delle Regioni, sarà responsabilità di queste ultime il fatto che non riescano a portare sul mercato estero un prodotto di qualità appetibile.

Ancora. Constatato che è diventato importante anche il portale del Ministero del turismo. Ma le Regioni hanno i loro singoli portali: ogni Regione ha il suo portale, più o meno valido, più o meno costoso, più o meno ricco di contenuti. Per carità: ben venga il fatto che adesso si ponga il problema del portale del Ministero del turismo.

Nel 2007 sono stati stanziati 100 milioni di euro per tutte le Regioni (non mi sembra che il Governo di allora si sia svenato), cui sono stati aggiunti 18 ulteriori milioni, con i quali si pensava forse di avviare progetti importanti.

Se, invece, vogliamo essere seri fino in fondo, penso che sarebbe opportuno dire le cose come stanno. Sappiamo che il turismo non va bene, come indicano anche i dati più recenti, anche se un po' di ripresa c'è. Forse le Regioni dovrebbero iniziare a realizzare sulla questione un coordinamento serio (alcune, infatti, hanno molte risorse a disposizione, che però vengono spese male). Prendiamo ad esempio la nostra cucina tradi-

zionale, mediterranea e le varie manifestazioni che si tengono tutti i giorni ovunque (ma anche a Roma) per promuovere la cucina molisana, quella pugliese, quella toscana e così via. Anche in questi casi si spendono molti soldi; pertanto, penso che anche a questo riguardo ci sarebbe bisogno da parte delle Regioni di realizzare un serio coordinamento.

Se non erro, il trasferimento del demanio marittimo in capo alle Regioni è stato richiesto a gran voce anche da parte della Conferenza delle Regioni in quanto strumento utile per il turismo: al riguardo vorremmo conoscere come si intendano porre la Conferenza delle Regioni e l'assessore competente, che coordina l'attività degli assessori al turismo. In questo modo, potremmo dare tutti il nostro contributo per realizzare un risultato importante.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, vorrei segnalare quanto sia opportuna una riflessione sull'utilità del Ministero per il turismo. Capiamo la veemenza con cui lei, signor Presidente, manifesta l'insoddisfazione per l'inoperatività del Ministero e del Ministro del turismo. Delle due l'una: se la competenza è esclusiva delle Regioni (è proprio così, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione) non si capisce perché questo Governo abbia deciso di elevare al rango di Ministero una funzione di mero coordinamento amministrativo, che è pure necessario quando le competenze sono esclusive delle Regioni.

Peraltro non si capisce come mai il Ministro avvii l'ennesima operazione sul Portale – di cui comincio a sospettare che si comprendano funzionalità e utilità anche in relazione ai potenziali mercati che potrebbero risultare interessati all'offerta turistica del nostro Paese – senza operare una riflessione (che invece sarebbe doverosa anche in ragione delle ingenti risorse finanziarie investite) circa il suo passato insuccesso. Esso in realtà rispondeva ad una logica meramente tecnologica, non di politica e di modello di *governance* del settore, come opportunamente l'assessore ha ricordato. Alla fine potremmo scoprire che il Portale Italia è una straordinaria «bufala» nella sua banalità e che si è enfatizzato uno strumento che avrebbe dovuto appartenere alla ordinaria operatività di un sistema Paese che condivide informazioni e gestisce in maniera unitaria politiche di promozione della propria immagine.

Vorrei approfittare della presenza di rappresentanti delle Regioni nella presente audizione per sapere se ritengano utile il Ministero del turismo. In caso affermativo, vorrei sapere se pensino sia opportuno un lavoro di coordinamento teso a promuovere un'immagine coordinata del nostro Paese nel quadro di una politica unitaria, mirata a promuovere lo sviluppo turistico del nostro Paese.

Inoltre, vorrei conoscere la cadenza temporale delle riunioni e se è stato istituito, come è accaduto per altri settori, un tavolo permanente di confronto e di codecisione con le Regioni al fine di uniformare, anche su base volontaria, gli strumenti non solo di natura legislativa, ma anche amministrativa, che vedono le Regioni impegnate nella qualificazione

delle strutture, nella tutela del turismo e di coloro che visitano il nostro Paese.

Mi piacerebbe conoscere il giudizio delle Regioni anche al fine di costruire un nostro punto di vista circa l'utilità di far sostenere ai cittadini italiani le spese che, inevitabilmente, un Ministero comporta a fronte di un ritorno che dovrebbe essere garantito.

Vorrei infine sapere se alle Regioni risulta il pericolo di un possibile disimpegno automatico in ordine al progetto interregionale cosiddetto «attrattori turistici», che ha una dotazione di oltre 1,2 miliardi di euro. Vorrei conoscere a che punto sia l'avanzamento di quel progetto e il giudizio che su di esso viene espresso da parte delle Regioni sulla gestione da parte dell'Autorità di controllo e di gestione proprie di quel progetto. Vorrei avere chiarimenti in ordine all'avanzamento della spesa fino ad oggi ed entrare in possesso dei relativi dati finanziari, sempre che siano nella disponibilità dell'assessore. Nel caso in cui non fosse possibile ottenere delucidazioni in questa circostanza, chiederei all'assessore di far pervenire alla Commissione informazioni dettagliate e puntuali anche in ordine al citato progetto interregionale.

ASTORE (*Misto*). Signor Presidente, forse sarebbe opportuno consegnare al giovane coordinatore degli assessori italiani al turismo la relazione depositata agli Uffici della Commissione dal presidente degli albergatori, che qui ha asserito tutt'altro, affinché questi possa rispondere più facilmente alle domande poste dal collega Bubbico.

Ma, al di là delle polemiche scatenate in questi giorni tra Regioni e uomini di Governo, al di là dei «cialtroni» e consimili, credo veramente che il turismo sia il settore in cui si registra il peggior fallimento dell'opera dello Stato, delle Regioni e degli altri Enti locali. Ultimamente l'Italia è scesa dal primo al quarto o quinto posto in termini di produzione di prodotto interno lordo derivante dal turismo. Si tratta di un fallimento di ordine generale al quale dovremo assolutamente porre rimedio se vogliamo che il Paese possa risalire la china in questo settore, che è uno dei migliori comparti dell'economia, vista la capacità che possiede di attrarre capitali freschi.

Innanzitutto, chiedo all'assessore Di Dalmazio gentilmente di fornire alla Commissione un prospetto contenente l'ammontare delle spese sostenute dalle Regioni per promuovere il settore turistico con riferimento, per esempio, all'anno 2008 o 2009. Al di là dei pettegolezzi, credo infatti che sia importante ed anzi sostanziale verificare quanto è stato speso e quanto si è riusciti a produrre.

Non sono per le posizioni drastiche, ma credo che occorra ridiscutere il Titolo V della Costituzione. Detto questo, condivido quanto affermato dal senatore Bubbico in ordine al fatto che il Governo non fosse autorizzato a usurpare quello che la Costituzione aveva assegnato alle Regioni. Ciononostante, ribadisco la necessità di rivedere la disposizione contenuta nel Titolo V, in quanto credo sia stato commesso un errore. L'immagine dell'Italia, infatti, deve essere pubblicizzata nella propria interezza, soprat-

tutto all'estero, e non può essere frammentata Regione per Regione, soprattutto oggi che per la promozione si fa largo uso di mezzi televisivi. Quando ricoprivo la carica di assessore regionale ricevevo puntualmente la visita di televisioni private, come Mediaset o Telenorba, a cui abbiamo dato tanti e tanti soldi per pubblicizzare l'Italia.

Vorrei poi conoscere il giudizio dell'assessore in ordine alle misure studiate per Roma Capitale, poiché credo che costituisca un po' il problema del momento. Sono sostanzialmente due le misure studiate: la prima è la «tassa di soggiorno» che prevede il versamento fino a 10 euro da parte di chiunque dorma in un albergo della capitale; l'altra è la tassa che graverebbe su ogni passeggero in entrata o in uscita dagli aeroporti romani.

Inoltre, assessore, sicuramente lei è a conoscenza del contenzioso con l'Unione europea – l'ultimo richiamo è della settimana scorsa – sulla proroga delle concessioni demaniali marittime. Vorrei sapere se, a suo avviso, l'Italia sia pronta ad adeguarsi alla normativa comunitaria in materia, visto che mi sembra che la direttiva «scada» l'anno prossimo.

Esiste, infine, un enorme contenzioso in Italia sul confine del demanio marittimo. Infatti, assessore, ad esempio in Sicilia nella mia Regione (ma anche nella sua), hanno costruito migliaia di privati. Si è creato un gigantesco problema che non si riesce a risolvere in alcuna parte d'Italia se non con qualche piccola raccomandazione o qualche microprovvedimento approvato per favorire determinate zone del territorio italiano i cui confini storicamente non erano certi o sono variati in seguito allo spostamento del mare. Vorrei sapere quale soluzione proponete per questo enorme problema che riguarda migliaia di cittadini, non solo sfruttatori, ma anche povera gente che ha costruito la propria casa sulla battigia o nei suoi pressi e non riesce a sanare la situazione.

PICCONI (*PdL*). Onorevoli colleghi, il Presidente mi è sembrato mostrare un atteggiamento particolarmente agguerrito sulla materia: evidentemente, per certi versi, la misura è colma.

PRESIDENTE. Mi chiedo a voce alta se abbiamo invitato l'assessore Di Dalmazio per sapere cosa stanno facendo le Regioni o per sapere cosa lui pensi dello Stato: credo che l'audizione fosse diretta ad approfondire il primo aspetto.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, non siamo una Commissione di controllo sui poteri regionali.

PICCONI (*PdL*). Comunque è chiaro che l'individuazione delle colpe va fatta in maniera razionale ed efficace partendo dall'assunto che sul comparto turistico l'Italia ha ceduto il passo a Paesi che, dal punto di vista strutturale e dell'offerta turistica fine a se stessa, non hanno molto di più da offrire: anzi, potremmo tranquillamente affermare che in termini paesaggistici, culturali e climatici hanno molto di meno.

Credo, però, che un po' di chiarezza vada fatta, almeno per un «povero senatore» come me che vuole capire meglio alcuni aspetti.

Innanzitutto, se si tratta di una materia esclusiva come fa ad essere ritenuta concorrente? Non riesco bene a comprendere la situazione perché, sulla base di quanto ho sentito affermare, sembra sia una materia prettamente esclusiva; poi, però, si parla di contenzioso dinanzi alla Corte costituzionale. Evidentemente questa materia non è «così» esclusiva! Si pone, dunque, un problema che deve essere risolto.

Vorrei inoltre rivolgere una domanda all'assessore Di Dalmazio in quanto coordinatore nazionale, ma anche in quanto assessore allo sviluppo del turismo della mia Regione e quindi conoscitore di alcune problematiche che mi stanno a cuore. Vorrei sapere se il *brand* Italia è compatibile con una promozione turistica poco coordinata e molto frammentata a livello regionale, ancorché le risorse lo permettano o almeno nella misura in cui le risorse lo permettano. Infatti, si parla molto della «marca Italia» e di un *brand* unico; le azioni delle Regioni però risultano assolutamente scoordinate, in quanto singolarmente assunte. Peraltro, alcuni istituti presenti nelle Regioni ed anche le attività promozionali si perdono per molti versi nella *governance* stessa di questa attività. Credo che il presidente Corsi non abbia detto niente di strano quando ha sottolineato alcuni aspetti della questione.

Vorrei dunque capire come rendere compatibile queste due necessità: da un lato promuovere autonomamente la propria Regione e dall'altro promuovere un *brand* unico.

Mi permetto di evidenziare, non come politico ma come conoscitore (anche se in modo marginale) del *brand* Italia in giro per il mondo per ragioni di lavoro ed imprenditoriali, che il nostro *brand* è fortissimo. Probabilmente le ragioni che sono alla base della debolezza del nostro turismo hanno soprattutto natura infrastrutturale e carattere privato. Sottolineo, al riguardo, una banalità: in alcune Regioni e in certe aree del nostro Paese che hanno saputo fare davvero del turismo un'industria la partecipazione del privato, la mentalità, la rete ed i distretti non formali ma sostanziali hanno rappresentato la chiave di volta (penso, ad esempio, alla costiera romagnola e ad altre specificità italiane dove tali elementi hanno fatto veramente la differenza).

In sostanza, vorrei sapere dall'assessore Di Dalmazio cosa bisognerebbe fare, ad avviso del coordinamento nazionale, per rilanciare davvero il turismo in Italia.

Vorrei porre un'altra domanda che mi sta a cuore, anche se è un po' di parte. L'Abruzzo, a seguito del terremoto aquilano, ha registrato una drastica – e forse sostanzialmente inevitabile – riduzione del turismo. Peraltro, i *media* non ci hanno aiutato: dopo il terremoto abbiamo provato a sottolineare che il sisma aveva interessato L'Aquila e che l'Abruzzo ha altre Province ed altre aree. Insieme all'assessore Di Dalmazio abbiamo compiuto ripetutamente tale sforzo. Purtroppo, invece, si è continuato a parlare dell'Abruzzo tanto che il terremoto aquilano ha finito per coinvolgere tutta la Regione determinando un inevitabile calo di presenze rispetto

al quale credo si poteva fare ben poco. Vorrei dunque sapere: l'Abruzzo ha ricevuto dal Ministero, dal Governo e dalle altre istituzioni un sostegno, una compensazione, un maggiore supporto (non parlo quindi solo di mere risorse) a fronte di questa realtà che era sotto gli occhi di tutti?

Ribadisco che il turismo non è fatto solo di promozione. Credo che la promozione rappresenti una componente importante ed anzi fondamentale allorché esista un sistema competitivo, appetibile, che abbia capacità di attrarre e di funzionare. Se si parla di qualità senza considerare alcune componenti essenziali – come, ad esempio, le infrastrutture – il turismo si muove male, con difficoltà e con ritardi oggettivi rispetto ai quali possiamo fare ben poco.

GRANAIOLOLA (PD). Io abito in Versilia e questa mattina quasi tutti i giornali locali titolavano: «I guai del turismo». Negli articoli sono stati citati molti problemi esistenti. In realtà, tutto ciò ha avuto origine dalla protesta dei balneari che in Versilia ha avuto una veemenza forse più intensa di quella che si è registrata in altre aree del Paese. Come ha evidenziato poc'anzi l'assessore Di Dalmazio, si tratta infatti di una questione spinosa, che però non può essere ulteriormente rinviata, anche perché il termine del 2015 è ormai vicino. Al di là di quanto tra breve evidenzierà il presidente Curzi, ritengo giusto e necessario che i titolari degli stabilimenti balneari paghino le dovute concessioni. Ribadisco, però, che il riordino della materia non possa essere ulteriormente rinviato.

Al riguardo, credo che il coordinamento delle Regioni sia assolutamente necessario, anche perché la situazione delle coste, degli stabilimenti balneari e delle concessioni demaniali è molto diversa tra le varie Regioni. Non ci si può permettere, però, di lasciare che ogni Regione agisca a modo suo.

Ha fatto bene il presidente Curzi a rammentare il protocollo d'intesa del novembre 2008 nel quale si faceva riferimento al riordino dei canoni demaniali. Mi sembra strano che, proprio parlando di risorse, tale questione non sia stata affrontata seriamente. Infatti, a mio parere, uno dei problemi più grandi del turismo è rappresentato proprio dall'ottimizzazione delle risorse. Poche sere fa ero a La Spezia (dove credo tra breve si recherà anche l'assessore Di Dalmazio) e si parlava del «Portaleitalia»: mi piacerebbe sapere quanto sia costata la sua realizzazione, anche in considerazione del fatto che non sembrava pienamente operativo. Ormai, però, se ne parla da tanti anni: credo si tratti di una vera vergogna!

D'altra parte, l'istituzione del Ministero del turismo ha prodotto ben pochi risultati. Sono stati rammentati anche i «buoni vacanze» rispetto ai quali mi sono battuta e continuerò a battermi. Infatti, ritengo che tale provvedimento non favorisca né il turismo sociale né quello in senso lato e soprattutto nasconda segnali di illegalità che non dovrebbero essere assolutamente trascurati dalle Regioni.

Inoltre, mi piacerebbe sapere come intendono muoversi le Regioni rispetto al cosiddetto federalismo demaniale; infatti, non so quale beneficio

possa derivare alle Regioni dall'assegnazione dei beni demaniali e marittimi che però restano indisponibili.

PISCITELLI (*PdL*). Signor Presidente, ritengo che il settore del turismo sia molto importante per il nostro Paese che da troppo tempo vede impegnate risorse ingenti con risultati, sotto l'aspetto del ritorno, non sempre valutabili e quantificabili.

Sono stato per una decina di anni assessore al turismo di un piccolo Comune delle Marche, Porto Recanati. In questi dieci anni ho verificato come vengono utilizzate le tante risorse disponibili, quelle assegnate a livello comunale e regionale. Credo che alcune Regioni con il sistema delle risorse per la produzione turistica abbiano dato più la possibilità per il politico di turno di crearsi un'immagine, che realizzato una reale promozione della propria regione in Italia e soprattutto all'estero, dove forse neanche sanno dove – ad esempio – si trovano le Marche o l'Abruzzo, mentre conoscono certamente Firenze, Venezia o Roma. Ritengo, pertanto, che si dovrebbe istituire un tavolo di concertazione delle politiche di promozione, perché le risorse sono scarse e devono essere utilizzate nel migliore dei modi: penso all'Ente nazionale per il turismo e alla sua attività all'estero. Ho visto tante manifestazioni ospitate presso le sue sedi estere, che però non servono a nulla. Ad esempio, alcuni Enti locali del mio territorio, in passato, hanno promosso lo sferisterio di Macerata a New York: senza tener conto della mancanza di alberghi per ospitare quei turisti che eventualmente potrebbero venire dall'America, si finirebbe solo col buttare via dei soldi.

Le risorse a disposizione, ormai, sono poche, quindi devono essere veicolate evitando un loro cattivo impiego. Si dovrebbe istituire una cabina di regia a livello nazionale, con cui possano colloquiare tutte le Regioni, controllando in questo modo come vengono utilizzate le risorse.

La mia Regione, le Marche, ha recentemente realizzato uno *spot* pubblicitario costato più di 2 milioni di euro (si è parlato ad ogni modo di un progetto e di risorse europee), con Dustin Hoffman che recitava Leopardi. Tale *spot* è stato diffuso in tutta Italia, forse anche all'estero. Il regista (ex assessore regionale) che l'ha realizzato ha dunque avuto fondi che hanno sostenuto un sistema vicino al Governo regionale. Ebbene, questo deve finire, così come deve cessare l'acquisto di costose pagine sui giornali da parte delle Giunte regionali per farsi pubblicità.

L'Italia deve essere promossa nel suo insieme come un unico territorio. In questo senso, credo che la promozione sia da rivedere, prevedendo una concertazione e – lo ripeto – una cabina di regia a livello nazionale, realizzando un centro in cui si possano veicolare e discutere le attività di promozione.

Si è parlato anche di concessioni demaniali marittime. Il turismo balneare in Italia è senz'altro fondamentale. Il servizio sulla spiaggia non esiste in altre Nazioni: è una nostra peculiarità. Credo che anche su questo punto l'Europa si sia messa di traverso, perché sappiamo che il nostro mare è sicuramente bello ma, soprattutto al Centro e al Nord del Paese,

se non ci fosse un servizio sulla spiaggia tanta gente deciderebbe di passare le vacanze in Grecia o in Croazia. Il servizio in spiaggia è un fattore fondamentale, soprattutto per il turista italiano: è una caratteristica di eccellenza. Bisogna quindi difendere questa peculiarità offerta dal settore del turismo italiano.

Un'altra questione che mi sta molto a cuore è la difesa della costa e del litorale. Anche sotto questo versante sono state sprecate ingenti risorse: il Ministero le ha date direttamente alle Regioni, ma poi sono state utilizzate secondo l'emergenza del momento, senza alcuna lungimiranza nel proporre qualche intervento di carattere strutturale. Ho visto con i miei occhi situazioni in cui si sono susseguiti interventi di emergenza per i quali sono stati buttati milioni di euro, per poi tornare al punto di partenza dopo una semplice mareggiata. Queste cose vanno dette ad alta voce perché, se vogliamo creare un turismo di qualità e puntare su un discorso serio affinché questo Paese promuova una sua immagine fondata sulla eccezionale presenza di grandi monumenti e di un patrimonio storico, architettonico e naturalistico unico, bisogna avere la serietà di promuoverlo tutti insieme con un coordinamento, senza sprecare risorse evitando così di rischiare che si promuova solo l'immagine dei politici del momento o si disperdano urgenti risorse per negligenze o per altri motivi.

Inoltre, occorre avviare un ragionamento sulle risorse utilizzate per rilanciare le infrastrutture: non soltanto quelle a livello viario, stradale, ferroviario e quant'altro, ma anche quelle concernenti le strutture alberghiere del nostro Paese e la qualità che devono offrire al turista. Se non abbiamo posti letto, anche di qualità, possiamo fare tutta la promozione possibile, ma il turista che non trova una situazione agevole sotto l'aspetto dell'ospitalità non tornerà più.

DI DALMAZIO. Signor Presidente, vorrei fornire i chiarimenti richiesti svolgendo due fondamentali premesse.

Il coordinamento istruttorio della commissione presso la Conferenza dei Presidenti assicura una logica di coordinamento e di reperimento dati, ma non possiamo, se non a livello discorsivo, sindacare le scelte che adotta ciascuna Regione. Al fine di disporre di un quadro più complessivo, è in atto una ricerca che sta portando avanti l'Ocse, che ancora non è completa. Quando avrà un minimo di completezza, sarà messa a disposizione della Commissione per eventuali valutazioni sugli interventi, le spese e le strategie di ogni Regione.

Ho trattato per primo il problema del coordinamento, del protocollo d'intesa e della *governance* perché è l'aspetto sul quale abbiamo registrato una delle più grandi novità rispetto all'impianto normativo e costituzionale esistente (ovverosia il Titolo V). Il fatto che le Regioni, che hanno consacrato questo punto in un documento, poi fatto proprio dalla Conferenza dei Presidenti, non abbiano – come si suol dire – innalzato le barricate a proposito dell'istituzione del Ministro e del Ministero del turismo, ha costituito un segno di responsabilità ed è stato indice della volontà di non trincerarsi dietro un'astratta ed arida rivendicazione di competenze,

comprendendo la possibilità funzionale di un punto di raccordo e di sviluppo delle esigenze di promuovere la marca Italia e di coordinare le politiche regionali. Sul metodo, invece, vi è stata qualche discussione consacrata in documenti formali della Conferenza Stato-Regioni. Rispetto a questa novità intervenuta, il comitato permanente per il raccordo presso la Conferenza Stato-Regioni serve a coordinare le politiche e le scelte in materia turistica, ed è stato concordato tra il presidente della Conferenza dei presidenti (il presidente Errani) e il Governo.

Con i protocolli d'intesa abbiamo disciplinato l'utilizzo delle risorse (all'inizio erano più di 118 milioni) destinate a progetti interregionali di eccellenza. Abbiamo già istituito un tavolo paritetico fra Regioni e Ministro. Nel protocollo, che allo stato attuale è in registrazione alla Corte dei conti, abbiamo individuato i temi di eccellenza del turismo e poi dovremo sviluppare i singoli progetti con una logica di premialità per i progetti che avranno valenza interregionale.

Vorrei precisare che non coordino la commissione in materia di demanio. Ce ne siamo interessati perché abbiamo fatto delle commissioni congiunte, considerato il fatto che il demanio marittimo ha un impatto non indifferente sul turismo, che però non sono io a coordinare. Diremo sicuramente qualcosa rispetto a una situazione che ha portato il Governo a prorogare sostanzialmente fino al 2015 tutte le concessioni in scadenza. La direttiva e la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia è molto chiara. C'era una disposizione normativa che prevedeva il rinnovo automatico delle concessioni e pertanto la direttiva servizi è intervenuta interrompendo, di fatto, una consuetudine che però era consacrata in una legge statale: quella relativa al rinnovo automatico delle concessioni.

Quindi, le problematiche esistono anche in relazione al fatto di non deprimere la volontà di realizzare investimenti da parte degli operatori degli stabilimenti balneari, perché la mancanza di certezze e di prospettive potrebbe far venir meno la voglia di investire.

Si sta ragionando proprio su questo, per tutelare gli investimenti e per non far venire meno questa intensità di intervento. Però è chiaro che la situazione è in via di costante evoluzione. Mi limito a dir questo, per non invadere sfere di competenza altrui.

Per quanto riguarda i quesiti posti dal senatore Bubbico, circa l'istituzione del Ministero e del Ministro ho già risposto. Ribadisco che non abbiamo assunto una posizione di chiusura netta, ritenendo che un Ministero e un Ministro potessero svolgere un ruolo di coordinamento e, dicendo questo, abbiamo implicitamente ed esplicitamente detto anche che, in qualche maniera, essi potessero colmare quelle lacune, quelle dispersioni e quelle logiche che non favoriscono la promozione del «marchio Italia» e che, invece, portano ad una frammentazione da parte delle singole Regioni.

Quanto alla tempistica delle riunioni, essa è – per certi versi – imposta dalle problematiche e dalle questioni poste all'ordine del giorno in sede di Conferenza Stato-Regioni. Oltre a queste (per le quali evidentemente è necessario il lavoro della commissione istruttoria, tecnica e poli-

tica), abbiamo contatti con cadenza bimestrale per fare il punto politico delle questioni da affrontare seppur non di stretta attualità sotto il profilo dell'interesse della Conferenza Stato-Regioni.

Il tavolo di coordinamento, del quale ho parlato, istituito presso la Conferenza Stato-Regioni vede riuniti Governo e Conferenza dei Presidenti per assicurare il massimo della convergenza delle politiche e quindi il minimo dei dissidi e dei conflitti che ne potrebbero scaturire per raggiungere l'intesa. Questo perché, trattandosi di una materia di esclusiva competenza delle Regioni, per il bene del turismo si tenta di ridurre al minimo i conflitti e i dissidi di competenza nella fase iniziale della proposizione della questione.

Per quanto riguarda il disimpegno automatico, credo che il senatore Bubbico si riferisse al Programma interregionale Poin/Pain. Si tratta di un programma unico, però, mentre il Pain riguarda tutte le Regioni, comprese quelle dell'obiettivo competitività, e prevede l'utilizzo di fondi statali che derivano dal Fondo aree sottoutilizzate (FAS), il Poin si riferisce alle sole Regioni dell'obiettivo convergenza e fa riferimento ad un fondo di derivazione comunitaria per il quale è astrattamente previsto il disimpegno automatico in mancanza di utilizzo. Su questo, però, la responsabilità è stata attribuita alla Regione Campania che, in virtù delle situazioni politiche e istituzionali che si sono succedute nella Regione, ha poi avuto una evoluzione, un riverbero anche sull'Autorità di gestione. Per giovedì prossimo è previsto un tavolo tecnico. Se oggi fosse stato presente l'assessore De Mita, che di fatto coordina come Regione Campania (anche se non lo fa tecnicamente, lo fa politicamente), egli avrebbe forse potuto fornire maggiori chiarimenti.

Per quanto riguarda la questione sollevata dalla senatrice Granaiola in merito alla protesta dei balneari, vi è da dire che nella fase di impatto iniziale si è adottata una strategia di coordinamento delle Regioni per seguire una stessa strada. Vi è stato un confronto continuo e costante con il Governo e con il ministro Fitto sull'argomento e vi sono state addirittura riunioni congiunte del coordinamento tra la commissione del turismo e quella del demanio che alla fine hanno portato alla stesura di un documento unitario, portato al confronto con il ministro Fitto, dal quale è derivata la necessità di procedere in sinergia e di pari passo.

Il senatore Piccone ha toccato il tema del «*brand* Italia» e della necessità di promuoverlo. Del resto, in esso risiede la nostra forza e rispetto ad esso le politiche regionali dovranno specificare le proprie peculiarità. Questo obiettivo lo abbiamo consacrato in un documento. Sul cosa servirebbe all'Italia, condivido perfettamente il discorso che per troppi anni si è pensato, a livello locale, regionale e centrale che fosse sufficiente possedere bellezze e luoghi turistici. Oggi, in un'ottica di competizione globale si è capito che la qualità dei servizi e lo sviluppo del sistema turistico sono altrettanto necessari, perché se si ha un gioiello ma non lo si sfacetta bene si perde di competitività. Abbiamo messo tutto questo in alcune linee politiche di un documento.

Per quanto riguarda gli aiuti e, precisamente, la questione territoriale e campanilistica dell'Abruzzo, abbiamo ricevuto un sostegno da parte del Governo.

ASTORE (*Misto*). C'è stato il G8.

DI DALMAZIO. C'è stato il G8, ma non solo. Dal ministro Brambilla abbiamo ricevuto un sostegno attraverso la redazione di documenti e la produzione di filmati che non avremmo potuto produrre per mancanza di fondi. Il materiale è rimasto nella disponibilità della Regione. In collaborazione con l'Enit è stata lanciata poi una campagna di comunicazione turistica con l'obiettivo di veicolare l'informazione che gran parte del territorio turistico abruzzese è integro. Grazie alla sensibilità del Ministro del turismo e alla capacità di coordinamento delle Regioni, è stato inoltre dato via libera al protocollo di intesa (in attesa di registrazione) tra il Ministero del turismo e le Regioni di cui al citato comma 1228, in sostanza al di fuori dei progetti interregionali, è stato destinato un milione di euro per la ripresa dell'immagine turistica dell'Abruzzo.

Il senatore Piscitelli ha parlato della necessità di evitare dispersioni di risorse e dell'esigenza di tendere alla loro ottimizzazione; obiettivo da perseguire anche attraverso riforme delle *governance* locali e poi territoriali. Si tratta di un progetto a cui molte Regioni stanno lavorando perché il problema nasce proprio dalla dispersione in mille rivoli dei fondi, dal Comune alla Comunità montana. Le Regioni però si stanno adoperando, ciascuna in base alla propria potestà legislativa.

I dati che l'Ocse raccoglierà saranno resi disponibili per cui, rimanendo in contatto con il Presidente, potrò metterli a disposizione della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Di Dalmazio per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

